

Italia - Tarocchi a semi italiani

Tarocco Bolognese (IPCS sheet 11 ex IT-2) da 62 carte, con figure e onori a disegni interi fino al 1770 circa, quando furono sostituite dalle figure speculari.

È il più antico mazzo da tarocchi ancora stampato poiché i primi esemplari risalgono al 15° secolo. Ne sono noti due fogli conservati a Parigi nella Rothschild Collection al Louvre e all'École des beaux arts.

Varia, rispetto al mazzo attualmente stampato, solo la figura del *Diavolo*.



Fu il primo mazzo da tarocchi ad avere figure speculari e l'ultimo ad introdurre la numerazione per gli onori, anche se quella di questo mazzo è una numerazione insolita.

Nel 16° secolo le carte vennero ridotte da 78 a 62, con l'eliminazione dei numerali dal 2 al 5; per il ridotto numero di carte è detto anche *Tarocchino*.

I semi hanno un disegno abbastanza particolare: tutte le carte sono speculari, salvo l'asso di denari che ha una decorazione di foglie asimmetrica. Altra carta non speculare è la *Ruota della fortuna* dove le due figure, quella che sale e quella che scende, sono differenti



I numerali del seme di spade, salvo il due, hanno spade con doppia punta e nelle carte con valore dispari quella centrale assomiglia ad un bastone o una spada con elsa ad entrambe le estremità.

Nell'asso la spada è curiosamente ricurva, con due teste da rapace o di drago sulle punte. Nei bastoni il seme dispari ha un pomolo a ogni estremità.

Carte caratteristiche sono i quattro *Mori* che sostituirono i classici *Imperatore*, *Imperatrice*, *Papa* e *Papessa* nel 1725 per ordine delle autorità di Roma sotto il papato di Benedetto XIII. Devono il loro nome al fatto che in origine queste 4 figure erano di carnagione scura, anche se questa caratteristica non è più evidente nei mazzi moderni.

L'*Eremita* ha le ali e una colonna alle spalle e la Morte è a cavallo, come negli antichi tarocchi ferraresi. Gli onori con la *Luna* e il *Sole* hanno le immagini simili a quelle del *tarocco Vieville* e del *tarocco belga* o *fiammingo*.



Fu l'ultimo mazzo ad adottare la numerazione degli onori, nel 1760 circa, diversa dagli altri tarocchi. Inizia dall'*Amore*, che ha il numero 5, e prosegue fino alla *Stella*, che porta il 16. Per i dettagli vedere l'apposito capitolo. Queste carte numerate sono dette *Trionfi della scavezza*.



Ad alcuni onori i giocatori danno nomi particolari, in dialetto: l'*Eremita* è detto *Anzlazz* (angelaccio) per le ali nel disegno, l'*Amore* è l'*Anzlèn* (angioletto) per il Cupido raffigurato. Il *Matto* e il *Bagatto* sono detti i *cuntadùr* (contatori), la *Luna* e il *Sole* sono i *rassi* (rossi).

La serie degli onori maggiori, composta da *Luna*, *Sole*, *Mondo* e *Angelo*, è detta *la granda* (la grande).

Bagatto, *Mondo*, *Angelo* e *Matto* sono le uniche carte chiamate *tarùch* (tarocchi).

Nei mazzi di Dal Negro ci sono due carte extra con la scritta "*La matta*" che non vengono utilizzate per il gioco.



tarocco

primiera

Le figure ed i numerali sono identici a quelli della **Primiera Bolognese**, salvo il re di coppe che ha sei semi nel Tarocco e solo quattro nella Primiera. Alcune figure hanno baffi e/o barba in uno soltanto dei due mazzi. Inoltre nel Tarocco la corona del re di coppe mantiene la calotta centrale mentre il fante di bastoni non ha la corona che invece si nota nelle carte da Primiera.



tarocchi di Ferrara

I **tarocchi piemontesi** sono noti in tre versioni. Per omogeneità parliamo in questo capitolo di tutti i tre mazzi della famiglia, anche se due disegni non vengono più stampati da tempo.

Derivano dal **tarocco di Marsiglia** da cui si distinguono per il *Diavolo*, con un volto disegnato sull'addome e senza i pantaloni di pelo.

Questo volto disegnato sull'addome della figura demoniaca si trova in numerose incisioni del 15° e 16° secolo.

Si può osservare anche nei primi tarocchi ferraresi del 15° secolo, nel **Tarot de Paris** e nel **Tarot Vieville**, entrambi del 17° secolo, e in un tarocco di Marsiglia datato 1743 conservato al museo H. Fournier di Vitoria-Gasteiz.



tarot de Paris



tarot Vieville

Tarocco Piemontese arcaico (IPCS sheet 30 ex IT-1.2) da 78 carte a figure e onori interi.

Venne usato in Piemonte dal 1730 fino al 1870 circa, quando Solesio di Genova ne produsse gli ultimi mazzi conosciuti.

I primi esemplari furono stampati a Lyon, ma solo per l'esportazione. Sono noti mazzi di Jean Dodal con la scritta "*F. P. Le Trange*" (Fait pour l'etranger - prodotto per l'estero).

Gli esemplari di produzione francese di solito hanno il re di denari con un solo seme tenuto con la mano destra. Quelli più recenti stampati da fabbricanti italiani hanno due semi, avendone aggiunto uno sopra la spalla sinistra.

I nomi delle figure e degli onori hanno scritte in francese fino agli inizi del 19° secolo.

I mazzi di questo tipo hanno disegni variabili in quanto i primi esemplari mostrano in modo evidente di derivare dal **tarocco di Marsiglia**, mentre quelli più tardi tendono a diversificarsene. La carta che contraddistingue dal suo antenato la famiglia dei tarocchi piemontesi è il *Diavolo* con il volto sull'addome.



Carte che caratterizzano il Tarocco Piemontese arcaico sono la *Morte* che non ha stampato il nome e l'onore senza numero, chiamato *Le fol*. La numerazione degli onori, in numeri romani, è in alto al centro.

In quelli più antichi l'*Eremita* è a testa scoperta, la *Luna* di fronte e il *Carro* con ruote piccole.

Il mazzo qui riprodotto ha molti onori con nome di fantasia e un particolare disegno del cavallo di spade con inusuale copricapo e spada a due punte.



La ditta Heraclio Fournier ha riprodotto un mazzo del 1743 di Jean Payen, uno dei più antichi mazzi di questo tipo. Ha scritte più convenzionali rispetto al precedente.



Negli esemplari più tardi l'*Eremita* indossa un cappuccio, la *Luna* è di profilo e le ruote del *Carro* sono grandi. Le iscrizioni mostrano una conoscenza del francese abbastanza approssimativa. Le immagini di questo mazzo risultano registrate da Giuseppe Basilio Luigi Maria Lando nel 1854.



Tarocco Piemontese intermedio (IPCS sheet 31 ex IT-1.21) da 78 carte a figure e onori interi, venne stampato in Piemonte e Liguria dal 1840 fino alla fine del 19° secolo.

Questa versione è definita dall'IPCS intermedia per i suoi disegni, che sono di transizione tra il mazzo arcaico e quello moderno, anche se i primi esemplari conosciuti della versione attuale del tarocco piemontese sono antecedenti.

Carte caratteristiche la *Morte* che ha il nome, mentre il matto è detto *Il matto* o *il pazzo*. Il *Carro* spesso viene chiamato *Carrozza*.

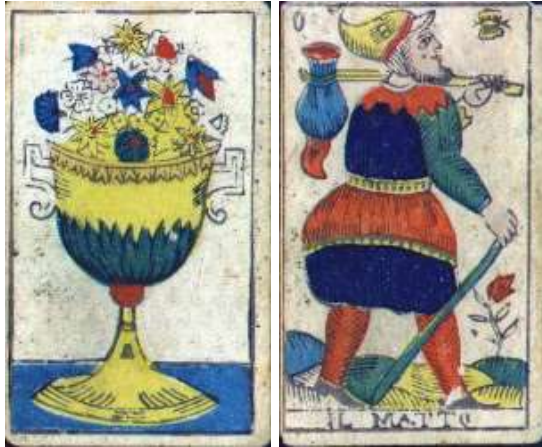
La numerazione degli onori è in alto a sinistra. Il mazzo riprodotto ha il bollo utilizzato nel periodo 1874÷1879. ed è stato ristampato dalle Edizioni del Solleone di Vito Arienti.



Esistono anche mazzi con disegni ibridi, con caratteristiche miste tra i vari tipi, che trovate in un altro capitolo.

Tarocco Piemontese (IPCS sheet 4 ex IT-1.211) figure e onori interi, fino alla fine del 19° secolo, e speculari.

È l'unico mazzo da 78 carte utilizzato oggi in Italia per giocare. Ne esiste anche una versione ridotta di 54 carte, tipica della zona di Asti, detta *mazzo castrato*.



I primi esemplari conosciuti con questo disegno, che tende ad emanciparsi rispetto ai precedenti dalle influenze del tarocco di Marsiglia, sono di Stefano Vergnano di Torino, dei primi anni del XIX secolo, anteriori perciò al tipo intermedio.

Carte caratteristiche sono il *Matto*, che ha perso il cane ma ha trovato una farfalla che sembra indicargli la via, e l'asso di coppe, non più il calice gotico con colonne che i precedenti tarocchi piemontesi avevano ereditato dal *tarocco di Marsiglia*, ma un vaso tondo con dentro fiori.



Mazzo con bollo dell'ultimo anno in cui la ditta Carolina vedova Beltramo rimase attiva, il *Matto* è chiamato Pazzo, con le **Z** scritte al contrario.

Il mazzo di Gio. Vergnano presenta alcune particolarità.

Il *Matto* non ha lettere sulle spalle

La *Morte* non ha nome, l'onore 20 si chiama l'*Angelo*
e l'onore 7 è la *Carrozza*

I fanti di coppe e bastoni hanno il nome,
scritta che sparisce nei mazzi a figure
speculari



Anche il mazzo di Giovanni Ducato, a figure speculari, presenta le stesse caratteristiche. L'asso di coppe è un calice con le colonne





Nel mazzo a figura intera il *Bagatto* tiene in mano un bastoncino mentre nel mazzo a figure speculari sembra brindare con la coppa che tiene sollevata.

Il mazzo è stato bollato nel 1950 e, rimasto invenduto, è stato portato nel 1955 all'ufficio del registro di Pistoia per adeguarlo alla nuova tassazione.



Un precedente proprietario ha numerato a matita le carte e ha messo un segno sugli onori. Questo per usare le carte a scopo cartomantico; solo con le carte così "segnate" è possibile capire se sono diritte o rovesciate. Inoltre su alcune carte c'è la "conversione" da semi latini a semi francesi.



I numerali hanno alcune carte con decorazioni



Altri mazzi standard di tarocchi a semi italiani non sono più stampati. Li trovate in un capitolo a parte.

